



La fenice

Accanto alla gamba sinistra di Gesù crocifisso è possibile intravedere un uccello. Alcuni autori (Picard, Jank) lo interpretano come un gallo. In questo caso potrebbe indicare il sorgere del nuovo e definitivo giorno della salvezza: quando Gesù muore in croce non è la fine di tutto ma l'inizio di un nuovo giorno.

Secondo Valenziano si tratta invece di una fenice perché il gallo ha un'iconografia diversa e inoltre sotto questo uccello, sull'icona di san Damiano, è possibile intravedere del fuoco: "il gallo viene sempre raffigurato con queste 3 cose insieme: bargigli molto lunghi, cresta molto alta e soprattutto la coda alzata, che qui non c'è. Invece qui c'è qualche altra cosa. Noi abbiamo visto tutta questa economia salvifica. Quest'uccello è un uccello di fantasia, mitico, questo è la fenice... Questo uccello ... era affascinato dal fuoco con cui si bruciavano gli olocausti, per cui andava sempre nei pressi di altari e quando i sacerdoti stavano bruciando l'olocausto, cioè la vittima già offerta, questo uccello era preso da una sorta di ubriacatura, di entusiasmo. Si buttava dentro questo fuoco fino a bruciarsi, solo che succedeva un fatto strano – lo racconta il Fisiologo, uno dei primi trattati di simbologia –, che quest'uccello bruciato dopo 3 giorni risorgeva. Questo è un racconto, un mito pagano. E i cristiani, proponetegli un mito di questo genere, gli andava a pennello, per cui la fenice è diventata l'uccello di fuoco della morte e risurrezione del Cristo, offerto in olocausto, bruciato dallo Spirito" (Valenziano).



La cornice con le foglie di acanto

La cornice del Crocifisso di san Damiano è costituita di foglie di acanto. Cos'è l'acanto? Secondo il mito greco le fogliette di cardo (spinose e pungenti) si trasformano in foglie di acanto (e perdono le loro spine). E qui c'è una rilettura del mito greco alla luce di Genesi 3, dove Dio dice ad Adamo ed Eva, "quando lavorerete la terra vi produrrà cardi e spine" (cfr Gn 3,18), ma nella risurrezione del Signore le spine diventano fiori, il cardo diventa acanto, secondo il mito greco. Nella lettura ecclesiale questo mito è stato assunto un significato ulteriore e l'acanto diventa emblema della risurrezione.

Gli angeli attorno alle braccia del Crocifisso



Alle estremità delle braccia della croce, attorno a ciascuna mano di Gesù crocifisso possiamo osservare la presenza di tre angeli. Il loro volti non sono tristi o piangenti, ma sostanzialmente sereni e attenti a quanto sta accadendo. Due stanno colloquiando e con le mani indicano il Cristo in croce, il terzo angelo osserva e indica il Crocifisso. Qual è il significato di questi angeli? Un autore del IV secolo, san Gregorio di Nissa, nel suo *Commento al Cantico dei Cantici* dice che gli angeli esultano, di essere stati chiamati ad assistere alle nozze di Cristo con la Chiesa: "La presenza di questi quattro angeli sotto le mani del Cristo è una presenza forte dal punto di vista teologico che, stando alla testimonianza di Gregorio di Nissa ... esplicita quello che qui sta succedendo, quello che qui si sta svolgendo, il tema delle nozze! (...) Giovanni Crisostomo per primo, dice: «La Chiesa si è unita a Cristo, si sono sposati quando dal Suo cuore – e per far questo doveva morire – sono scaturiti sangue ed acqua, simbolo del battesimo e dell'Eucaristia»... E per dote – riporto esattamente Giovanni Crisostomo – il Cristo portò due cose sangue ed acqua: il battesimo e l'Eucaristia. Allora le nozze tra Cristo e la Chiesa avvengono a questo punto e avvengono con questa dote, la dote che è il suo sangue e la sua acqua cioè il battesimo e l'Eucaristia. Questo si chiama secondo Paolo agli Efesini (5,32) *mysterion to mega*, il grande mistero il mistero grande, il mistero delle nozze, «lo dico di Cristo e della Chiesa» – precisa san Paolo – e dunque anche di voi tutti che andate a nozze!" (Valenziano).

Nella loro qualità di testimoni delle nozze di Cristo ritroveremo gli angeli anche al sepolcro vuoto, come annunciatori della vittoria del Cristo sulla morte: poiché ha dato la vita per la Chiesa sua Sposa il Cristo può ora introdurla in quella pienezza di vita che Lui ha aperto con la sua